

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste  
e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 30 GIUGNO 1950

(67<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPPA

### INDICE

#### Disegni di legge.

(Discussione e rinvio)

« Concessione di una anticipazione di 500 milioni di lire in favore della Cassa nazionale per la previdenza marinara » (N. 1021):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 679, 682  
MASTINO, *relatore* . . . . . 679

La riunione ha inizio alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Cappa, Cappellini, Ceschi, Conti, Corbellini, Fazio, Ferrari, Focaccia, Lavia, Mancini, Mariotti, Massini, Mastino, Panetti, Priolo, Raja, Ricci Mosè, Romano Domenico, Sanmartino, Tommasini, Toselli, Troiano, Voccoli.

È altresì presente il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Aldisio.

PRIOLO, *segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente che è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Concessione di una anticipazione di 500 milioni di lire in favore della Cassa nazionale per la previdenza marinara » (N. 1021).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di una anticipazione di 500 milioni di lire in favore della Cassa nazionale per la previdenza marinara ».

Nel dichiarare aperta la discussione generale, faccio presente alla Commissione che il Sottosegretario di Stato per il tesoro, onorevole Gava, ha espresso il desiderio di intervenire nella discussione di questo disegno di legge, pur non potendo essere presente alla riunione odierna perchè indisposto. Anche il Ministro della marina mercantile e il Sottosegretario di Stato, hanno fatto sapere di non poter essere presenti, per precedenti impegni, alla riunione odierna.

Dato che il nostro relatore, senatore Mastino, dovrà assentarsi per qualche tempo, proporrei di sentire intanto la sua relazione e di proseguire poi la discussione alla presenza dei Ministri competenti.

MASTINO, *relatore*. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame riguarda la concessione di una anticipazione di 500 milioni di lire in favore della Cassa nazionale della previdenza marinara. Tale anticipazione viene corrisposta per un motivo più che giustificato ed assai urgente, costituito dalla necessità di adeguare per quanto possibile il trattamento economico dei pensionati marittimi all'attuale valore della moneta.

Il disegno di legge apparirebbe pertanto tale da poter essere approvato senz'altro, se

non vi fosse sia nell'articolo 1 sia nella breve relazione ministeriale, una affermazione che costituisce un motivo di forte difficoltà per la sua approvazione.

Si dice, infatti, nell'articolo 1: « È concessa, da parte dello Stato, a favore della Cassa nazionale per la previdenza marinara, una anticipazione nella misura di lire 500 milioni, senza gravame di interessi, rimborsabili in cinque annualità costanti . . . », la quale disposizione corrisponde ad un concetto illustrato anche nella relazione, secondo il quale questi 500 milioni dovrebbero essere rimborsati allo Stato in cinque annualità in qualunque caso. La difficoltà non è data dal periodo di tempo in cui deve avvenire al rimborso, ma dal fatto appunto che ad un rimborso si debba arrivare, qualunque sia il periodo di tempo per giungervi.

Occorre qui fare un poco di storia dei precedenti di questo disegno di legge. Come è detto nella stessa relazione, il 4 di luglio dello scorso anno, si addivenne, tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare e quella degli armatori, ad un accordo sulla materia delle pensioni. Alla riunione che determinò la stipulazione di tale accordo erano presenti l'allora Ministro Saragat, il rappresentante degli armatori — credo fosse Costa — e anche il capitano Giulietti. Si riconobbe allora che si doveva — si era nel periodo in cui le navi erano ferme per lo sciopero dei marittimi — provvedere senz'altro all'aggiornamento delle pensioni, ma si ritenne che a ciò si dovesse arrivare attraverso un contributo degli armatori, che allora fu proposto in 5.000 lire per ogni marinaio imbarcato su navi la cui stazza lorda arrivasse alle 2000 tonnellate, 3.000 lire per quelli imbarcati su navi che arrivassero alle mille tonnellate, e di mille lire degli altri casi. L'imbarco su navi inferiori a 300 tonnellate non avrebbe dovuto determinare l'obbligo di versamento di contributo alcuno.

Questo il carico che sarebbe venuto a gravare sugli armatori. Con un disegno di legge — lo dico per inciso — che è stato presentato alla Camera dei deputati e che non credo sia stato ancora esaminato, questo obbligo da parte degli armatori venne portato a 5.800 e a 3.400 rispettivamente nei casi in cui erano previste precedentemente 5.000 e 3.000 lire.

Il tema della discussione è tuttavia un altro. Il Ministro Saragat, il quale parlò anche di una assicurazione verbale che avrebbe avuto da De Gasperi, dichiarò allora che lo Stato sarebbe intervenuto per l'integrazione del carico contributivo. Ma se gli intervenuti arrivarono a quelle conclusioni a cui arrivarono in base a questo clima, cioè a questa assicurazione di intervento dello Stato, e si separarono con questa intesa, di fatto, però, tale intervento non si verificò.

Il Ministro Saragat infatti scrisse al Ministro del tesoro, cioè all'onorevole Pella; insistè, ma da parte del Tesoro si ebbe una risposta che io credo di essere nel vero qualificandola strana: il Ministro del tesoro ebbe a dire che in definitiva avrebbe potuto anche dare una integrazione, ma solo nella misura di 500 milioni a titolo di pagamento a saldo di quello che il Ministro del tesoro, cioè lo Stato, era in obbligo di dare per precedenti impegni, assunti in base a leggi, verso la Cassa marinara.

Ora, a me pare un po' strano che si possa affermare di essere debitori, ma aggiungendo che si ignora l'ammontare del debito ed offrendo un tanto a saldo. Su questo punto l'altra parte ha risposto dicendo di essere d'avviso che questi 500 milioni debbano essere dati con la riserva di fare in seguito i calcoli necessari per accertare se tale cifra rappresenti effettivamente il saldo del debito costituito dalle somme che avrebbero dovuto essere corrisposte in base alle leggi vigenti. Il Ministero del tesoro si è irrigidito su questo punto ed ha risposto dicendo che non poteva confermare la risposta precedente; l'unica variante che poteva consentirsi era la ratizzazione in 15 annualità anziché in 5. Si parte cioè dal concetto di rinunciare al pagamento a saldo, purchè si rimborsino in ogni caso le somme, sia pure in un termine, di 15 anni anziché di cinque annualità.

Siamo ora fermi a questo punto. Si dovrebbe pertanto arrivare all'approvazione dell'articolo 1, che stabilisce l'obbligo del rimborso, cioè al riconoscimento che lo Stato non debba intervenire affatto, il che non solo sarebbe in contrasto con i criteri che presiedettero a quell'accordo, nonchè con le notizie e le assicurazioni date dal Ministro durante quell'accordo,

ma potrebbe portare anche ad una conclusione per cui praticamente il maggiore onere non si saprebbe a carico di chi debba essere posto.

Esso non dovrebbe essere assolutamente posto, a mio avviso, a carico dei marittimi, perchè i marittimi sono in condizioni tali da non poter sopportare alcun aggravio. Si è fatto l'esempio, da taluno, di ciò che avviene in altri Stati, ma noi dobbiamo pensare a quella che è la condizione dei marittimi nostri, qui in Italia. E allora, se lo Stato non concede l'integrazione, il maggiore onere, ripeto, su chi dovrebbe gravare? Sugli armatori? Qui a me mancano le possibilità di dati statistiche. È certo che questo maggior carico in definitiva dipende dalla guerra, dipende dalla svalutazione della moneta, dipende da analogie con altri casi in cui lo Stato ha creduto di dover intervenire, per cui troverei giusto che intervenisse anche adesso.

Tutto questo ha costituito motivo di una polemica assidua tra il Ministero della marina mercantile e il Ministero del tesoro.

Il Ministero della marina mercantile, nella persona del Ministro, a proposito di questa legge aveva indicato l'opportunità di aggiungere un articolo così formulato: « È concesso da parte dello Stato; in favore della Cassa nazionale per la previdenza marinara, una anticipazione nella misura di lire 500 milioni senza gravami di interessi, da congruarsi con gli oneri gravanti a carico dello Stato per effetto di disposizioni di legge concernenti la previdenza dei lavoratori marittimi ». Si tratterebbe, in altre parole, della traduzione in concreto e in pratica di impegni già assunti, di obblighi già stabiliti, ai quali, in definitiva, lo Stato si vuole sottrarre.

Quindi, il mio punto di vista è questo: il provvedimento è urgente, la situazione dei marittimi è dolorosamente grave; dobbiamo, tra l'altro, anche preoccuparci che, come conseguenza di questa grave situazione e del ritardo nel provvedere, si possa verificare quello che già si è verificato altra volta, cioè la stasi delle navi; per quanto, ovviamente, non sia questo il motivo che ci deve indurre a decidere in un senso piuttosto che in un altro. Il motivo che ci deve portare alla decisione è

un motivo di giustizia: io penso che il carico della differenza di cui ho parlato debba essere posto a carico dello Stato, per lo meno centro i limiti degli impegni già assunti e degli obblighi già consacrati in precedenti leggi, e che quindi noi si debba insistere per formulare una disposizione legislativa che nella sostanza corrisponde a quello che è stato suggerito dal Ministero della marina mercantile.

Manca tuttavia il rappresentante del Ministero del tesoro.

Ora, io la relazione, molto breve ma, credo, chiara, ho creduto di doverla e di poterla fare: di doverla fare, in quanto avevo la preoccupazione che il ritardo di essa potesse determinare un ritardo ingiustificato nella decisione di un problema così urgente; ritengo d'altronde di averla potuta fare, nel senso che l'assenza del Ministro del tesoro o del suo Sottosegretario non credo che rappresentasse un ostacolo. Ritengo che la presenza ulteriore del relatore non sia ormai più strettamente necessaria anche se possa apparire opportuna, ma l'opportunità è cosa diversa dalla necessità. Se tuttavia si riterrà, come penso sia giusto, rinviare ulteriormente la discussione del disegno di legge, anche dopo la mia relazione, in attesa che intervengano il Ministro del tesoro o il Sottosegretario, ritengo che potrò essere presente al prosieguo della discussione. Ricordo tuttavia che è già la terza volta che la discussione di questo disegno di legge viene rimandata per l'assenza del rappresentante del Governo. Comunque, essendo in questo momento il Sottosegretario Gava indisposto, ritengo che la discussione possa essere rinviata ed eventualmente continuata in mia assenza. Se la Commissione in definitiva reputa opportuno rinviare la discussione in attesa di sentire le dichiarazioni del Ministro del tesoro, penso che un ulteriore ritardo, per quanto la questione appaia urgente, sia preferibile ad una decisione presa senza aver prima ascoltato il rappresentante del Governo. Se però oggi dovessimo decidere, penso che sia necessaria la introduzione nel disegno di legge di un articolo che riconosca quello che è l'obbligo già assunto dallo Stato.

In conclusione, propongo, in linea principale, che un rinvio, non lungo, non posteriore al

15 di luglio venga accordato, perchè il Ministro del tesoro o il suo Sottosegretario di Stato possa intervenire, nel caso poi che si ritenesse di deliberare in sua assenza, propongo che venga votato un articolo primo sostitutivo di quello governativo, secondo il testo proposto dal Ministero della marina mercantile e così formulato: « È concessa da parte dello Stato, in favore della Cassa nazionale per la previdenza marinara, una anticipazione nella misura di lire 500 milioni, senza gravame di interessi, da conguagliarsi con gli oneri gravanti a carico dello Stato per effetto di disposizioni di legge concernenti la previdenza dei lavoratori marittimi ».

PRESIDENTE. Ritengo, di fronte alla insistenza del rappresentante del Ministero del tesoro per intervenire nella discussione di questo disegno di legge, che sarebbe inopportuno prendere senz'altro una deliberazione in sua assenza. D'altra parte, non è neppure giusto che il Ministero della marina mercantile si esima da ogni responsabilità, non inter-

venendo a questa discussione, malgrado ogni invito. Ciò potrebbe dar luogo ad ulteriori polemiche. Inoltre il Ministro della marina mercantile potrebbe innestare al problema posto da questo disegno di legge, l'esame delle questioni contemplate nel disegno di legge attualmente sottoposto all'esame della Camera dei deputati, per quei legami e riferimenti che vi possano essere tra i due provvedimenti legislativi.

Propongo quindi che la discussione di questo disegno di legge venga rinviata alla prossima riunione, alla quale saranno invitati il Ministro della marina mercantile ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro. Mi auguro che a quella riunione possa essere presente anche il relatore, onorevole Mastino, la cui chiara ed ampia relazione resta comunque nel testo stenografico.

Se non si fanno osservazioni, la discussione si intende rinviata.

*(Così rimane stabilito).*

La riunione termina alle ore 12,30.